

19 giugno 2007

Mettetevi seduti comodi e rilassati, distendete tutti i vostri muscoli, soprattutto quelli del vostro viso, esibite un'espressione serena, versatevi un bicchiere di vino, birra anche champagne se ce l'avete – fresco mi raccomando! – e sorseggiate felici, sollevate il calice poiché vi sto per annunciare una notizia veramente straordinaria e finalmente positiva. Basta con questa sindrome della catastrofe imminente sul riscaldamento del pianeta con relativo effetto serra! Basta con gli annunci catastrofici, basta con gli apocalittici film documentari che accusano l'intera umanità, guidata da responsabili irresponsabili e da imprenditori e uomini d'affari interessati solo al profitto, a partire dai produttori e mercanti di propellenti tossici, uomini di governo che gli tengono mano, una "massa di criminali o peggio imbecilli mentecatti"...

E ne abbiamo anche abbastanza delle diatribe furibonde fra i numerosi scienziati che preannunciano disastri imminenti e i colpevoli di questo funereo clima che immancabilmente rispondono: "E che ci possiamo fare noi? Blocchiamo l'estrazione di petrolio, carbon fossile e mandiamo allo scatafascio le industrie d'auto, camion, trattori, bulldozer, motorini, motorette... fermiamo il riscaldamento e raffreddamento termico di milioni di case, uffici, ospedali? E non dimenticate – aggiungono i confindustriali – che il maggior numero di impianti per la produzione di energia elettrica funziona ancora grazie a propellenti fossili. Volete fermare il mondo e la sua vita? E allora, come diceva Woody Allen: fermatelo sto mondo e scendete, sarete finalmente un peso in meno."

Insomma ci stanno approntando una situazione da giudizio universale, o se preferite da *Fin de partie*, il famoso testo di Beckett dove pochi superstiti del disastro stanno tristemente vivendo i loro ultimi giorni.

No, tranquilli, non ci sarà nessuna imminente fine per l'umanità, anzi potremo assistere a una rinascita favolosa del pianeta e a un radioso futuro per uomini, donne, animali, alberi e fiori. Questa è la meravigliosa notizia che vi porto! Il pianeta non soccomberà né oggi né domani, non ci sarà la catastrofe anzi... sta per realizzarsi il grande ribaltone, un cambio di rotta straordinario che pochi illuminati avevano calcolato. Di che si tratta? Si tratta di un evento che scienziati di grande genio e onestà avevano previsto a breve, anzi brevissimo termine. Attenti! A questa notizia alcuni grideranno al disastro immane, altri, gli eletti, applaudiranno entusiasti al miracolo, opera di un dio generoso che vuole la nostra salvezza. D'altra parte Einstein ci aveva più volte avvertiti: l'universo è colmo di sorprese festose e crudeli e non dimentichiamo che senza le grandi catastrofi l'uomo oggi non esisterebbe; noi siamo nati da una sequenza spaventosa di tragedie immani.

Ma insomma, di che si tratta? Qual è la catastrofe che ci salva?!

È semplice, la fine del petrolio!!!

Cosa? In che senso?

Siete rimasti attoniti eh? Increduli? Sì, è questione di qualche anno, forse il prossimo: il mondo rimarrà all'istante senza propellenti fossili, tutti fermi, con le nostre macchine

bloccate, le caldaie vuote, i generatori di corrente muti. No, non è uno scherzo, la notizia non giunge improvvisa, sono almeno vent'anni che se ne parla. Non avete capito? I pozzi di petrolio stanno chiudendo le loro pompe, molti di quei mostri hanno cominciato ad aspirare fango puzzolente, invece dell'inebriante oro nero. Sì, potrebbero continuare a cavarne ancora qualche migliaio di tonnellate ma non ne vale la spesa e la fatica. Quel carburante non pagherebbe oggi i costi di estrazione e raffinamento. Quindi mettetevi il cuore in pace, addio alle quattro ruote, si torna all'età della pietra, meglio dei piedi! Via!

Qualcuno di voi sorride. Sì, detta così sembra una boutade. Ma un giornale serio come l'*Observer* qualche giorno fa ha dedicato tutta la prima pagina del quotidiano a questa folle notizia. Innanzi tutto ci viene rivelato che da anni le imprese petrolifere in massa ci stanno spudoratamente mentendo: tutti i dati riguardanti la quantità di greggio estratto sono sempre stati pompanti fino all'inverosimile per farci credere che di petrolio a disposizione ce ne fosse da buttare.

“Ne abbiamo da cavare per almeno un paio di secoli e ogni giorno scopriamo nuovi giacimenti!” Tutto falso, le sette sorelle sapevano da tempo che i pozzi si stavano esaurendo e lo sapevano anche i governi interessati all'affare. **L'anno scorso è stato pubblicato un libro che ha prodotto un certo scalpore. Il titolo ci dice già quasi tutto: “La verità nascosta sul petrolio” Sottotitolo: “Un'inchiesta esplosiva sul sangue del mondo” di Eric Laurent. Nel libro c'è un capitolo in cui ci viene presentato il pensiero di Jean Claude Balanceanu che nel 1979 era l'esperto dell'istituto francese del petrolio. Nello stesso anno lo scienziato dichiarava: la società dei consumi è petrolio a volontà. immaginiamo che cosa succederebbe se all'istante privassimo l'umanità di idrocarburi. Le strade sarebbero deserte. Oltretutto le strade non esisterebbero più a causa della mancanza di catrame e asfalto. Pompe di erogazione sparirebbero. I commercianti – dal piccolo negozio sotto casa al supermercato, dai mercati rionali ai macellai – sarebbero obbligati a chiudere. Niente più trattori nei campi e aerei nel cielo. Tutte le navi sarebbero condannate a rimanere nel porto. Niente più riscaldamento a gasolio e questo significa che la metà delle case, degli uffici, delle scuole, degli ospedali rimarrebbero al freddo d'inverno e nel bollore d'estate. Il sistema industriale sarebbe paralizzato. L'agricoltura tornerebbe indietro di un secolo. Quasi tutte le materie prime e le fibre artificiali scomparirebbero.**

Notate bene, queste informazioni sono state scritte e divulgate quasi trent'anni fa, ma pochi ci hanno fatto caso. “La nostra arroganza ci ha spinto all'oblio e all'incoscienza”. Tutto ciò che ci mette dinnanzi alla realtà del futuro ci infastidisce e ci rende sordi e ciechi come allocchi alla luce del sole. “Ci sono voluti 500 milioni di anni per creare giacimenti di petrolio e meno di un secolo per arrivare al loro esaurimento” (p. 275)

**Nell'ultimo secolo gli abitanti del nostro pianeta hanno condotto una progressione di vita davvero sciagurata.**

**Negli anni 60 il consumo di petrolio era di 6 miliardi di barili all'anno e le scoperte assicuravano un produzione dai 30 ai 60 miliardi. In questo inizio di secolo il consumo è pari a 30 miliardi di barili all'anno e le nuove scoperte assicurano una produzione di soli 4 miliardi.**

**Alle soglie della seconda guerra mondiale c'erano 2,3 miliardi di abitanti e 47 milioni di veicoli. Oggi sono 6,7 miliardi di abitanti e 775 milioni di veicoli, più 200 milioni di camion. La popolazione del pianeta cresce all'anno dell'1,3%, il numero delle auto del 6%. Negli Stati Uniti ci sono 775 macchine ogni mille abitanti, il 25% in più che in Europa e Giappone.**

**Tanto le riserve americane che quelle russe sono state sovradimensionate. Le cifre pubblicate sono da abbassare di oltre la metà. Giornalisti indipendenti hanno tentato più volte di smentire i produttori e le loro cifre, ma sono stati censurati tanto nel cosiddetto mondo libero che nella Russia governata dagli oligarchi. Costoro hanno montato le cifre a piacere dell'estrazione per anni. Uno di loro, dal nome che ci ricorda le farse sul potere di Gogol: Khodorkhovsky, si era permesso di dare notizie vicine alla realtà sbugiardando i dati del regime. Putin l'ha subito fatto arrestare e svelando che oltre il 60% dei giacimenti sono sull'orlo dell'esaurimento. Da quel momento le notizie sul petrolio sono diventate segreto di Stato. Lo stesso clima è prodotto anche da Bush, che ordina di licenziare gli scienziati che propagano notizie allarmanti sui pericoli cui va incontro il pianeta e sulle scorte del greggio.**

E a che scopo sta bufala?

Per evitare che si cerchino altri propellenti non esauribili e alternativi al petrolio. Questo avrebbe provocato un crollo del greggio. Ecco perché l'impero occidentale sostenuto e spinto dai petrolieri si è gettato in Medio Oriente in azioni militari di conquista veloci e insensate: libertà per gli oppressi e petrolio per noi! Oltretutto non va dimenticato che i grandi produttori di propellente fossile da sempre sono legati mani e piedi ai fabbricanti di auto, camion e moto. È ovvio che una notizia simile avrebbe fatto immediatamente cessare la vendita di ogni tipo di mezzo a motore a scoppio. Un disastro!

L'*Independent* ha inoltre svelato che l'ora zero in cui le pompe cesseranno definitivamente di succhiare si sta avvicinando inesorabile. Secondo gli scienziati del settore più accreditati ci sarà un picco di soli tre, quattro anni di crescita delle estrazioni, poi all'istante si produrrà un crollo verticale. Le pompe diverranno all'istante reperti storici inutilizzabili. Altri giornali, che sulla scia del quotidiano inglese hanno a loro volta divulgato servizi e altre notizie, avvertono che in verità noi ci troviamo già in prossimità del picco di caduta.

Vedo qualcuno impallidire... Ma la gran parte di voi insiste nel definire questa nefasta avvisata una bufala goliardica. E allora sappiate che il programma scientifico più autorevole che la Rai conduce da anni con grande successo "Gaia, il pianeta che vive" sulla terza rete, condotto da Mario Tozzi, sì quel ricercatore del CNR, che va sempre intorno con un piccone in mano, la settimana scorsa ha dedicato a questo argomento

tutta la serata, mettendo in onda uno sceneggiato ben documentato sul black out prossimo futuro del petrolio. Titolo “L’ultimo barile”.

Vi ricordate la grande rivoluzione che esplose in seguito all’apparire dei computer? Le macchine da scrivere diventavano all’istante apparecchi obsoleti da buttare, milioni di oggetti batti-parole che ci avevano accompagnato per una vita all’istante gettati nella più puzzolente delle discariche. Lo stesso capiterà con le auto a benzina. Una strage di ferraglia premuta e impacchettata!

Così un bel mattino di un giorno non lontano, ci alzeremo dal letto e schiacciando il pulsante della luce ci renderemo conto che nessuna lampadina si accende. Andremo alla finestra per far salire le tapparelle ma anche quelle non si muovono. Se ci troveremo d’estate ci renderemo conto che il condizionatore d’aria non funziona, che nel frigorifero sta tutto marcendo e che perfino sotto i fornelli della cucina a gas, gas non ne esce. Usciamo e il bar che ci offre ogni giorno il cappuccino è pieno, stracolmo di clienti che bestemmiano: “Neanche il caffè! Come si può iniziare una giornata senza caffè!” Poi nello spiazzo dove c’è il distributore scorgi una fila di macchine infinita: non c’è benzina, neanche gasolio, aspettano l’arrivo da un momento all’altro delle autobotti, ma qualcuno avverte che la situazione è identica in tutta la città. Anche la televisione non s’accende. Una radiolina dà notizia che le autostrade sono interamente sgombre. Anche i treni sono fermi in stazione. È un black out completo.

#### PEZZI TAGLIATI DA REINSERIRE

Si tratta di una realtà che all’istante capovolgerà come un tornado l’incombente dell’effetto serra. Non ci sarà bisogno di fermare il mondo per salvarci fuggendo, poiché questo straordinario avvenimento renderà impotente ogni fenomeno negativo per la nostra salute e quella del pianeta. Potremo finalmente tornare a respirare felici a pieni polmoni noi e i nostri figli, per non parlare dei vecchi!

L’acqua tornerà a scendere in forma di pioggia e di neve sulle pianure e sui monti. Le vallate saranno solcate da fiumi puliti e potabili come lo erano secoli fa.

Cos’è? Come si chiama questo miracolo???

Ma state tranquilli – ci rassicurano i manager associati e i politici – non siamo incoscienti come diamo a sembrare, anche noi vogliamo vivere, o sopravvivere come voi e a questo proposito abbiamo già un programma, abbiamo già dato un segnale al mondo intero: per una notte abbiamo spento le luci dei più importanti monumenti del mondo, la Torre Eiffel, la grande porta di Brandeburgo, il Big Ben di Londra, centinaia di immensi grattacieli negli Stati Uniti e in Giappone. Un messaggio luminoso che ha prodotto grande emozione, si cambia il mondo!”

“Ma a parte l’effetto scenico-virtuale, in concreto... qual è il vostro progetto?”

“Ne abbiamo a bizzeffe e qui vi dimostriamo che non si è dormito. Dall’inizio del secolo scorso abbiamo continuato a pensare e produrre mezzi alternativi a quello dei

motori ad energia fossile. Eccovi qua... (*così dicendo il grande manager, presidente di un numero infinito di società, mette in azione un proiettore e su un ampio schermo appaiono immagini di macchine diverse.*) Volete un motore a gas poco tossico? Eccovelo, ne abbiamo a decine. Ancora, vi offriamo un'auto ad aria compressa in varianti innumerevoli e poi macchine ad energia solare con pannelli a specchio che sembrano ali di gabbiano, macchine ad olio vegetale e qui ci si può proprio sbizzarrire. Per non parlare delle macchine ad alcool e quelle a idrogeno, quelle ibride e ad acqua..."

"Stupendo! Ma – chiediamo noi – come mai non se ne vede in giro che qualche prototipo per di più costruito artigianalmente?? Quale ragione vi ha impedito di realizzarne in massa?"

"Ma è semplice: l'eterno problema di produzione, costo, ricavo che è determinato dal prezzo e dal guadagno che offre il petrolio. Lo sapete che all'origine un barile di greggio costa meno di un barile d'acqua?! Niente al mondo produce vantaggio come il petrolio. Finché l'umanità resiste a respirare e vivere sotto la cappa inquinata noi siamo a cavallo! Non c'è niente che possa farci desistere dal continuare a produrre petrolio e macchine che lo utilizzano all'infinito."

"E no! – diciamo noi – non all'infinito, ma finché la terra non dice *basta io scoppio!!!* Quindi ammettete che non vi siete preparati! E la beffa maggiore è scoprire che il mezzo per bloccare il disastro ci sarebbe, è a disposizione, ma non si è assolutamente pensato a realizzarlo.

Ci ritroviamo affogati da milioni di macchine che producono miliardi di metri cubi di gas tossici, montagne di rifiuti comuni e industriali, e veniamo a scoprire che i grandi Paesi all'avanguardia della produzione non hanno progetti risolutivi a breve termine. Tranquillamente gli Stati Uniti ammettono che sono in grave ritardo per trasformare la gran massa di mezzi di trasporto e che cambiare motori e propellenti imporrà almeno mezzo secolo. Così lo stesso discorso vale per il Paesi europei. I grandi Paesi orientali a cominciare dalla Cina non hanno un programma, l'unico assillo è per loro quello di raggiungere e superare l'economia dei cosiddetti Paesi del primo mondo, number one!

## APPUNTI

Non ci saranno più guerre, primo perché non esisterà più il motivo principale per organizzarle, cioè il petrolio, secondo perché non si potranno mettere in campo né carri armati, né cannoni semoventi né aerei da combattimento né navi da guerra e soprattutto portaerei e oggi una guerra come si deve condotta con soli fucili anche se a ripetizione è impensabile.

Appunti da Roma:

Gli scienziati ottimisti pensano che l'aut-aut del petrolio, cioè l'anno in cui le riserve naturali del greggio petrolifero inizieranno a scendere verso lo zero assoluto, sarà il 2015, i pessimisti il 2013. Ma entrambi sono convinti che fra soli tre anni il prezzo del petrolio avrà punte di crescita notevoli nel prezzo al barile, fino al raddoppio.

Quell'eccessivo rialzo causerà una crisi industriale e agricola incolmabile in tutto il pianeta. Infatti, com'è logico, l'ammontare dei prezzi di produzione sarà il primo dei contraccolpi, seguito da impossibilità di produrre energia elettrica e quindi verrà reso difficile il traffico ferroviario, quello cittadino, specie il tranviario, in crisi l'illuminazione delle abitazioni e nelle strutture pubbliche. Perfino Paesi come la Francia che oggi si avvalgono di impianti atomici per produrre energia elettrica andranno in crisi. Non bisogna dimenticare che in Francia si muovono per le strade più di 25 milioni di macchine a propellente proveniente dal petrolio. L'Italia si trova nella stessa situazione e in più non si avvale del nucleare. Qualche folle propone: torniamo all'energia atomica, anzi raddoppiamo il numero di centrali rispetto a quelle in funzione in Francia. Val la pena di ricordare che nel nostro Paese stiamo ancora cercando il modo di smaltire i rifiuti tossici prodotti con le nostre poche turbine nucleari più di trent'anni fa e che stiamo ancora smontando e abbattendo le centrali dimesse... Ancora, che quel liberarci costerà più di 4 miliardi di euro.

Come raccontava un altro film documentario impostato su inchieste rigorosamente scientifiche, operai e studenti che tirano già la vita non potranno più avvalersi di auto proprie, causa appunto il prezzo esorbitante della benzina e del gasolio.

Non avendo soprattutto i governi pensato a incentivare una produzione alternativa di propellenti di origine non fossile, come l'olio di colza o di girasole, l'alcool di canna da zucchero, l'utilizzazione di motori ad aria compressa e a idrogeno, ecco che tutta la popolazione attiva si troverà bloccata e costretta all'inattività. Si fermeranno piccole e grandi fabbriche, molti studenti pendolari non potranno accedere alle loro università, così gli impiegati provenienti dalle periferie delle metropoli e anche da borghi esterni ai centri commerciali di città di media grandezza. Ma egualmente sarà colpita la produzione agricola: ormai l'agricoltura è quasi interamente meccanizzata, a cominciare dal dissodare il terreno alla concimazione, alla semina, per non parlare del raccolto e del trasporto in silos o magazzini frigorifero.

Sicuro! Non bisogna dimenticare che l'elettricità che si consuma per preservare frutta e verdura solo nel nord Italia equivale a quella consumata per illuminare grandi città.

Insomma, non siamo dei fanatici portatori di cattive notizie, queste sono prospettive previste anche dal consiglio superiore del Pentagono e che hanno mandato in crisi totale anche Bush, che con quella velocità e acutezza d'ingegno di cui è in possesso pare abbia esclamato: "Ma se è così è grave! E me lo venite a dire solo adesso?! Per quale ragione m'avete fatto licenziare dai centri di ricerca per tappar loro la bocca tutti quei professori che da dieci anni e più andavano dicendo le stesse cose?"

"Purtroppo – gli rispondono i suoi consiglieri militari, i petrolieri amici del padre, Presidente Bush senior – ci hanno mentito. Ci hanno sempre assicurato che le scorte di petrolio erano abbondanti... infinite... e che vantaggio ne aveva per evitare che stati e governi e industrie abbandonassero all'istante di privilegiare i motori a scoppio e diesel per buttarsi verso la creazione di altri mezzi di locomozione!?"